

d

Sinodo diocesano

MAGAZINE

16 APRILE 2023



Indizione del Sinodo, 16 maggio 2021.



L'Assemblea sinodale, 5 giugno 2022.



Primo incontro in "plenaria", 24 settembre 2022.

IL 15 APRILE IN SEMINARIO MAGGIORE

Assemblea, prima sessione di lavoro

PRIMA SESSIONE

L'Assemblea sinodale si incontra sabato 15 in Seminario Maggiore: la chiesa diventa l'"aula sinodale" fino a fine anno. Tutta la Diocesi è invitata a farsi vicina

Sinodali in plenaria: si aprono le danze

Eliana Camporese



La Presidenza del Sinodo con il vescovo Claudio.

Sabato 15 aprile l'Assemblea sinodale si riunisce in Seminario Maggiore, dalle 15.30, per l'avvio delle sessioni sinodali. È il primo incontro dopo che, nel mese di marzo, la Presidenza ha predisposto lo *Strumento di lavoro 2*, frutto del discernimento compiuto nei mesi di gennaio e febbraio dalle 28 Commissioni di studio sui 14 temi presentati dello *Strumento di lavoro 1*.

«Ci ritroviamo e chiediamo allo Spirito di accompagnarci in questo percorso che raggiunge il suo culmine proprio con gli incontri in plenaria – spiega **Manuela Riondato**, membro della Presidenza del Sinodo – Questo primo incontro ci permette di familiarizzare con gli ambienti del Seminario Maggiore, in particolare la chiesa, che diventa l'"aula sinodale". In questa occasione ognuno ha l'opportunità di avere tra le mani lo *Strumento di lavoro 2* che, con la Presidenza, abbiamo composto dopo un lungo lavoro di ascolto e di raccolta del materiale arrivato dai Gruppi di discernimento, parrocchiali e di ambito, e "lavorato" dalle Commissioni di studio in cui la stessa Assemblea si è suddivisa da settembre a marzo. Si tratta di un punto di arrivo e, nello stesso tempo, di partenza, perché è sulla base dello *Strumento di lavoro 2* che l'Assemblea sarà chiamata a discernere e a prendere delle decisioni».

Gran parte dell'incontro del 15 aprile è dunque dedicato a comprendere gradualmente questo documento, che può essere letto, meditato, discusso e perfezionato proprio attraverso il lavoro dei gruppi in cui l'Assemblea si suddivide ulteriormente. «Per fare ciò non basterà un solo appuntamento – prosegue Riondato – il 15 aprile è un inizio, un "mettere le mani in pasta". L'incontro si svolge in plenaria per una prima parte, mentre una seconda è dedicata al lavoro in piccoli gruppi; ogni gruppo è coadiuvato da due persone che aiutano i membri dell'Assemblea a confrontarsi, sullo stile del discernimento, così come abbiamo imparato in modo particolare da settembre in poi».

Si respira già che le attese tra i partecipanti sono tante e diversificate: «I membri dell'Assemblea, divisi in Commissioni di studio, hanno lavorato su un solo tema, perciò è la prima volta che tutti hanno un quadro generale di ciò che è emerso dai quasi 1.200 Gruppi parrocchiali e di ambito. Sappiamo però che il Sinodo non ha il compito di decidere su ogni cosa ma, prima di tutto, di mettere in atto un processo di discernimento sinodale che già si è attivato nella nostra Diocesi, e di cui stiamo raccogliendo i frutti. Poi sarà importante concentrarsi su poche scelte ma significative, che saranno in grado di mettere in moto processi di cambiamento per la nostra Chiesa di Padova. Tutto ciò è messo in mano all'Assemblea sinodale: una responsabilità grande, di cui ciascuno membro sente il peso ma anche la bellezza».

Alle sessioni dell'Assemblea sinodale –

che si svolgeranno fino a fine anno – sarà sempre presente il vescovo Claudio Cipolla che convocherà e presiederà personalmente il Sinodo; sarà sempre lui a sottoscrivere e pubblicare le dichiarazioni e i decreti sinodali.

I membri della Presidenza, dal canto loro, si apprestano a questi prossimi passaggi con fiducia nel lavoro svolto fin qui da tutti gli attori coinvolti. «A noi spetta ora il compito di coadiuvare il vescovo nella programmazione, direzione e coordinamento dei lavori sinodali – conclude Manuela Riondato – in pratica agevolare il più possibile l'Assemblea, metterla nelle condizioni di essere nello stesso tempo in ascolto dello Spirito e dei bisogni del nostro tempo; in contemporanea, aiutare il vescovo a raccogliere e rielaborare quanto deciso in Assemblea. Potrebbero esserci momenti in cui saremo chiamati come Presidenza, insieme al vescovo Claudio, a prendere delle decisioni importanti: anche questo fa parte del discernimento della Chiesa ed è in questa prospettiva che ci poniamo. Certamente sentiamo il peso della responsabilità del lavoro che ci compete: l'elaborazione dello *Strumento di lavoro 2* è stato un primo assaggio di ciò che ci attenderà da qui in avanti, ma siamo anche consapevoli che sarà l'Assemblea la protagonista delle sessioni plenarie».

Durante le sessioni sinodali in plenaria, diverse parrocchie presteranno, a turno, alcuni servizi: il 15 aprile, la parrocchia di Montegaldella accompagna la preghiera iniziale, mentre Saletto e Terraglione sono chiamate a occuparsi degli aspetti logistici.

Il prossimo incontro dell'Assemblea sinodale in plenaria è previsto per domenica 30 aprile, giornata in cui iniziano le votazioni delle proposte emerse il 15 aprile, con i relativi emendamenti. Altre proposte saranno oggetto di votazione, in ulteriori incontri dei mesi successivi.

Sette sessioni da aprile a dicembre

Queste le date delle sessioni sinodali in plenaria: 15 e 30 aprile, 12 e 21 maggio, 10 e 25 giugno, 16 settembre e 1° ottobre, 13 e 29 ottobre, 11 e 26 novembre. Nel primo dei due incontri viene presentato un argomento con le conseguenti proposte; segue la raccolta degli emendamenti. Nel secondo incontro di ogni sessione, viene votata ogni proposta ed emendamento. L'ultima sessione, con votazione del testo finale, si terrà domenica 17 dicembre. Ogni sessione è presieduta dal vescovo Claudio, coadiuvato dalla Presidenza del Sinodo.

RETE DI CHIESE APERTE

Parrocchie in preghiera per il Sinodo durante le sessioni assembleari

«**I**l Sinodo, lo dico spesso, ha bisogno di sostegno effettivo e affettivo. La preghiera di tanti riscalda il cuore, apre la mente, aumenta disponibilità e responsabilità. In una parola, non c'è qualcuno impegnato con il Sinodo da una parte e altri, dall'altra, che aspettano le decisioni del Sinodo: siamo insieme!». A parlare è don Leopoldo Voltan, membro della Presidenza del Sinodo, che sottolinea come la preghiera sia davvero lo strumento – in mano ai fedeli delle parrocchie della Diocesi – per dire sostegno e vicinanza al lavoro dei "sinodali" e per sentirsi in comunione come Chiesa di Padova. A tal proposito, nei mesi scorsi, le parrocchie sono state invitate ad "aprire le chiese" in contemporanea con le

sessioni dell'Assemblea sinodale.

«C'è già una bella rete che si sta espandendo – racconta don Voltan – Finora ci hanno risposto una ventina di gruppi di parrocchie con circa un centinaio di comunità coinvolte. Ma è sempre possibile unirsi alla preghiera per il Sinodo».

Nel sito dedicato viene pubblicato, in occasione di ogni sessione sinodale – a partire da quella del 15 aprile – uno schema di preghiera: «Abbiamo chiesto a più soggetti di prepararlo: monasteri, famiglie, consacrati e consacrate, laici, diaconi e presbiteri. Una bella ricchezza». Il primo schema – sul tema "La risurrezione di Cristo rinnova la Chiesa" – è curato dalle sorelle del Monastero di San Daniele (Abano Terme).



La Presidenza del Sinodo al lavoro in episcopio.

Ecco su cosa lavorerà l'Assemblea

Patrizia Parodi

L'ultima versione è il frutto prezioso di tante mani. E molte ancora sono chiamate a "impastarlo". Stiamo parlando dello *Strumento di lavoro 2*, che questo sabato viene "affidato" ai membri dell'Assemblea sinodale. «La versione attuale – spiega **don Leopoldo Voltan** – è stata redatta in modo particolare dalla Presidenza del Sinodo. Però ci sono stati molti buoni suggerimenti: dalla Commissione di esperti, dalla Segreteria del Sinodo e dai relatori delle Commissioni di studio. Lo *Strumento di lavoro 2* resta comunque un testo aperto: viene presentato all'Assemblea sinodale nella prima sessione e potrà essere migliorato, apportando modifiche e integrazioni. Insomma, come capita spesso è un testo collettivo: il testo di un popolo e in viaggio. Per questo è agile e resta aperto. A tutti coloro che hanno contribuito, va il nostro grazie».

Dallo Strumento 1 al 2: come si è arrivati?
«Il primo apriva la seconda fase di ascolto

del Sinodo, quella che si è caratterizzata nei Gruppi di discernimento sinodale. E conteneva il metodo di lavoro del discernimento comunitario, che rappresenta un valore aggiunto al percorso sinodale. Lo *Strumento di lavoro 2* è il punto di partenza per i lavori dell'Assemblea sinodale. Entrambi sono frutto di ascolto fedele e puntuale. Nelle loro righe si sente la voce della nostra Diocesi».

Com'è costruito?

«Contiene alcuni tratti di stile generativi e alcune proposte, che siano delle leve di cambiamento. Ecco alcune righe in proposito dello *Strumento di lavoro 2*: "Dalla lettura globale di tutte le schede di restituzione e dal lavoro delle 28 Commissioni di studio dell'Assemblea sinodale sono emersi alcuni tratti di stile trasversali ai 14 temi: si tratta di aspetti rilevanti, con ampia ricorrenza, ripresi in più proposte e arricchiti di varie specificazioni. Riguardano il "come" essere cristiani, innescano il nostro desiderio, ispirano un modo evangelico e gratuito di essere Chiesa. Per questo aggiungiamo l'aggettivo "generativi", in quanto aprono a un ripensamento e a una riforma. Il "come"

Lo Strumento di lavoro 2, la cui ultima versione è stata redatta dalla Presidenza del Sinodo – «con apprensione ma anche tanta gratitudine» – è il punto di partenza del lavoro dei "sinodali" per delineare il futuro della Chiesa di Padova

essere cristiani diventa più determinante del "che cosa" fare, dato che gli inviti e le esortazioni sono la parte maggioritaria di quanto raccolto. Questi tratti di stile, emersi dal discernimento compiuto offrono la direzione e la possibilità di un ripensamento della nostra Chiesa diocesana. Ogni stile generativo viene completato da alcune proposte, ricorrenti oppure isolate ma significative, che consentono di dare forma al cambiamento, delle "leve" in grado di innescare un rinnovamento delle prassi pastorali. Più volte, infatti, è stato chiesto che il Sinodo possa arrivare a poche, ma decisive scelte che coinvolgano con gradualità, anche operativamente e strutturalmente, l'intera Diocesi».

Con che approccio è stato costruito dalla Presidenza?

«Da una parte con l'attenzione che fosse una buona restituzione di quanto raccolto, e quindi che in questo testo l'Assemblea riconoscesse il proprio lavoro. Dall'altra che fornisse una buona traccia di lavoro».

Non dev'essere stato facile, per la Presidenza, prendere il mano così tanto "materiale" – frutto di molta strada compiuta – e ricavarne uno Strumento su cui confrontarsi in Assemblea sinodale per delineare, accompagnati dallo Spirito, il futuro della Chiesa di Padova. Com'è stato vissuto tutto questo?

«Anche con una certa apprensione. Perché non è semplice dare voce a tutte le parole, non disperdere e valorizzare quanto ci è stato consegnato, e preparare con cura le sessioni assembleari. Però direi soprattutto con tanta gratitudine. Siamo grati di essere un pezzetto della nostra speciale Diocesi, di metterci a servizio del Sinodo e di poter sognare insieme il futuro».

Com'è che lo Strumento di lavoro 2 "accompagnerà" il cammino dell'Assemblea da sabato 15 in poi?

«Questo viaggio sinodale ci dona sempre la gioia di imparare. Quindi la scansione delle sessioni ha sicuramente un indirizzo, ma non è rigido. Il modo stesso di vivere l'assemblea ci aiuterà a dare forma alle sessioni. Siamo flessibili, come una carovana: c'è una mappa, ma poi fermarsi un po' di più, oppure sveltire il passo, oppure un cambio di programma è sempre possibile. Si tratta di essere aperti a imparare. Non ci sono cose pronte e adatte a ogni contesto: si cammina insieme!

Quindi... come si evolverà lo Strumento di lavoro 2?

«Evolverà attraverso l'Assemblea sinodale. Ci sembra che questo sia davvero significativo. Come dice il poeta Antonio Machado: "Viandante, non esiste il sentiero, il sentiero si fa camminando"».

COMUNICARE IL SINODO

Messaggeri, in ogni parrocchia, della ricchezza innescata dal Sinodo

«**P**resto anche nella tua comunità ci sarà qualcuno incaricato di portare in parrocchia notizie aggiornate sui lavori del Sinodo. Il percorso sinodale – si legge nel sito del Sinodo – ora vede come protagonista l'Assemblea sinodale che, dopo avere lavorato in Commissioni di studio, inizia a riunirsi in sessioni plenarie nelle quali vengono prese in esame e valutate le proposte che permetteranno di rinnovare le prassi pastorali della nostra Diocesi».

Diventa importante, allora, che nelle comunità si continui a comunicare quanto avviene nelle plenarie: le proposte discusse, i confronti innescati, le decisioni prese... «Far conoscere tutto questo è importante per ricordarci che i temi trattati dall'Assemblea

derivano da quanto è stato raccolto negli Spazi di dialogo e nei Gruppi di discernimento: fanno cioè parte di quanto viviamo, di quanto ci appassiona, e dunque ci riguardano da vicino. Ma è importante anche perché i frutti del Sinodo andranno accolti come suggerimenti dello Spirito, con la mente e il cuore predisposti e pronti a metterli in pratica».

In ogni parrocchia ci potrà essere un incaricato per la comunicazione del Sinodo con il compito di trovare i modi più efficaci per trasmettere alla comunità tutta questa ricchezza e le sfide che ne deriveranno. Con un incontro formativo ad hoc e gli strumenti giusti, «gli incaricati saranno fondamentali messaggeri della ricchezza che le sessioni plenarie metteranno in moto».



Un incontro di presentazione dei comunicatori del Sinodo.

VOCI DALLE PARROCCHIE



I "sinodali" nella chiesa del Seminario Maggiore nel giorno di apertura del Sinodo, 5 giugno 2022 (foto Boato).

Sinodali, coraggio e fiducia!

C'è grande attesa per ciò che "nascerà" dal lavoro dell'Assemblea sinodale. Soprattutto c'è desiderio di concretezza per essere davvero Chiesa in uscita

Sono davvero numerosi i laici che hanno partecipato con entusiasmo e dedizione al cammino sinodale e che ora guardano alla nuova fase – le plenarie dell'Assemblea – con aspettative, desideri, speranze. **Massimiliano Maron**, parrocchia di Este Santa Tecla, auspica che l'Assemblea riesca a ricomporre le tessere di questo grande mosaico che il percorso sinodale ha messo insieme fino a qui. «Spero che possa esserci una "visione", pur sapendo che non ci sono ricette semplici, preconfezionate, e nella convinzione che sono sempre le persone a fare la differenza. Come alle nozze di Cana, episodio evangelico a cui si ispira il Sinodo, stiamo preparando una tavola imbandita, mi chiedo: chi verrà, poi, a questa tavola? Chi saranno i commensali? Nella mia parrocchia c'è sicuramente attesa su quanto produrrà il Sinodo, nel frattempo un frutto c'è già stato: le persone, grazie agli incontri sinodali, si sono riavvicinate; in queste settimane, poi, verranno illustrati nei consigli pastorali i risultati dei Gruppi di discernimento parrocchiali, un ulteriore momento di incontro in cui condividere temi e proposte».

«Il Sinodo ha generato nelle comunità un significativo cammino di Chiesa, un momento "alto" di vicinanza e ascolto tra persone di varie età, interessi e cultura, impegni e carismi – evidenzia **Giancarlo Barison**, parrocchia di Ronchi di Casalsarugo – per questo mi attendo che ci sia da una parte una Chiesa che continui a farsi sentire nelle comunità e dall'altra una parrocchia che sappia creare sempre nuovi spazi di dialogo e ascolto, perché le sfide di oggi sono tante. Dal Sinodo mi aspetto inoltre indicazioni pratiche e sostenibili, per imparare a fare meno comunicazione – magari... – e più "comunione" tra persone, per uscire da un ruolo tradizionale e assumerne via via uno di nuovo. Prendo spunto dal Vangelo di Luca: "Marta, Marta... di una sola cosa c'è bisogno... (10,42)". C'è una relazione d'amore che viene prima dell'azione, un atteggiamento che arricchisce. L'esperienza maturata negli incontri parrocchiali mi ha portato a riflettere su quanto sia necessario, ma anche bello, condividere ricchezze e fragilità, raccontarci di una fede spesso altalenante, cercando di stare uniti nella comunità di appartenenza. Sull'onda dell'esperienza sinodale abbiamo dato vita in parrocchia a una positiva sperimentazione: nei mesi scorsi si sono tenuti due incontri, con la stessa metodologia

del discernimento comunitario, su tematiche attuali».

«Mi auguro che si possa arrivare a proposte concrete per una Chiesa incarnata nella quotidianità, che si confronti con le difficoltà di ogni giorno nel mondo familiare, lavorativo, sociale – argomenta **Liana Benvegnù** della parrocchia di Tombelle – Spero in una Chiesa che sappia andare oltre le etichette e il bisogno di incanalare tutto dentro schemi fissi, che sappia riconoscere il valore di ognuno. Mi auguro ancora che possa essere una Chiesa in uscita, perché è nell'incontro con l'altro che si trova la propria forza e identità. Penso che questo sia solo l'inizio di un percorso per creare spazi di confronto e approfondimento, perché è necessario sensibilizzare alla conoscenza e alla consapevolezza di ciò che siamo come cattolici: a volte siamo così presi dal fare, che ci dimentichiamo di essere! Credo sia fondamentale sforzarsi di essere testimoni autentici e credibili, ciò che è possibile attuare solo attraverso l'amore di Dio».

Di Chiesa in uscita e di testimonianza d'amore parla anche **Chiara Zanovello** di Villafranca Padovana, che sottolinea la necessità di impegnarsi già ora, dal basso, in un processo di cambiamento: «Dentro a ogni realtà c'è bisogno di fare una lettura critica, progettare, sognare, osare, e, sempre di più, "uscire"; mi piacerebbe sentirmi parte di una Chiesa come la vede e la sogna papa Francesco. Mi sembra che le nostre parrocchie abbiano vedute piccole. C'è bisogno di "fare Chiesa fuori dalla Chiesa". Dal Sinodo mi aspetto che sia motivo per allargare vedute e orizzonti riguardo le tante situazioni di realtà familiari e sociali che sono cambiate negli anni, con le quali ogni giorno, come laici, ci ritroviamo a vivere, confrontarci, collaborare. E forse, comunque, questo è un compito di ciascuno: essere testimoni credibili dell'amore di Dio, ma vissuto nella concretezza della vita, che accoglie sempre, perdona, sostiene».

Sottolinea, invece, il tema dei laici, **Paola Drago** della parrocchia di Arre, presidente di Azione cattolica nel vicariato del Conselvano. «Spero che dal Sinodo possano arrivare a indicazioni chiare e concrete soprattutto per quanto riguarda i laici impegnati nelle parrocchie: penso agli aspetti di carità, di liturgia, ai rapporti con le istituzioni del territorio, con gli ammalati, tutto ciò in considerazione della sempre maggior carenza di sacerdoti. Penso inoltre a figure di laici che possano dedicare parte della loro giornata a

Dal lavoro dell'Assemblea sinodale si attendono – tra le altre cose – "decisioni" rispetto al protagonismo dei laici nella Chiesa. E non solo per la diminuzione continua del numero dei presbiteri...

un impegno retribuito in parrocchia. Credo, inoltre, nell'importanza della formazione: ci sono proposte molto belle, profonde che potrebbero essere rivolte alle comunità, in particolare a quelle che sono già in rete tra di loro... Chissà se si parlerà anche di questo tra i "sinodali"».

«Anch'io ritengo che l'Assemblea sinodale debba guardare con un occhio di riguardo ai laici, su cui si gioca molto delle nostre comunità – argomenta infine **Giuseppe Bedin**, parrocchia di Madonna dell'Olmo, Thiene – Ho visto, nell'esperienza di chi ha partecipato ai Gruppi di discernimento, forte desiderio di partecipazione, c'è voglia di confronto, disponibilità a mettersi in gioco e a costruire qualcosa di nuovo. Credo che si debba partire dal volto delle parrocchie: che comunità ecclesiali vogliamo? Come costruire nuove comunità? Dal Sinodo, in generale, mi attendo un grande balzo in avanti e, soprattutto, coraggio. Spero in un Sinodo che non abbia paura di fare proposte, cogliendo la novità che lo Spirito suggerisce, e che non si chiuda a compromessi. Auguro ai sinodali di avere coraggio e fiducia, nella consapevolezza che si sta costruendo qualcosa di nuovo». (E. C.)

CONCORSO PER IL CANTO DEL SINODO

Giunti 12 brani. La Presidenza designerà il vincitore

Al Concorso per la composizione del canto del Sinodo, la cui data di scadenza era il 31 marzo, sono giunti 12 i brani. Il "vincitore" – designato dalla Presidenza del Sinodo – verrà presentato e premiato nel contesto dell'Assemblea sinodale. Tra gli autori – nati tra 1961 e 1995 – ci sono un prete, una religiosa, un diacono permanente e la moglie, laici e laiche; alcuni brani sono di un autore singolo, mentre in altri casi sono frutto di collaborazioni. A volte l'autore è solo, a volte ha delle collaborazioni (uno fa il testo, un altro fa la musica).

«Circa i testi – sottolinea il vicario generale, **don Giuliano Zatti** – il lavoro è stato fatto con qualità, musicando il testo del Vangelo delle nozze di Cana in modi diversi, ma anche la preghiera del Sinodo».

Il concorso invitava a ideare un canto, o in alternativa un ritornello/canone, che accompagnasse il Sinodo diocesano, da utilizzare in contesto liturgico e prevalentemente come canto d'inizio celebrazione, in modo particolare nel periodo delle sessioni plenarie dell'Assemblea, cioè da aprile a dicembre 2023. A ispirare le composizioni inedite è stato il brano evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11) e in particolare le parole che Maria rivolge ai servi – in riferimento a Gesù – che stanno accompagnando il cammino sinodale della Chiesa di Padova: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».